

Le acque si tingono di verde E' allarme veleni nella Dora

Le acque della Dora tornano a colorarsi di giallo sotto il comprensorio dell'area Vitali sulla Spina 3, tra via Orvieto e corso Mortara, riportando nell'ex villaggio olimpico, e non solo, la paura per una contaminazione da cromo esavalente. Per intendersi: un agente altamente cancerogeno che nell'acqua si dissolve in minima parte. Le vasche di neutralizzazione e filtrazione delle vecchie acciaierie continuerebbero, infatti, a rilasciare nel fiume scorie della lavorazione dell'acciaio ritenute altamente cancerogene per l'uomo. Letali soltanto se ingerite ma una vera e propria bomba ad orologeria per l'ambiente, considerata la lenta contaminazione della falda acquifera.

Un rischio che non è stato scongiurato nonostante per l'area delle vecchie acciaierie sia previsto un importante intervento di riqualificazione e di trasformazione in parco urbano. Il parco Sponde della Dora, appunto, previsto per le celebrazioni del cento cinquantenario dell'Unità d'Italia e che, per ora, non fa altro che sollevare serie preoccupazioni tra i residenti del quartiere.

La certezza di una contaminazione dell'area esisterebbe da almeno sei anni: una prima indagine ambientale, condotta nel 2002 presso l'ex acciaieria Vitali, riscontrava infatti la presenza di



La preoccupante chiazza apparsa sulle acque della Dora

cromo esavalente in concentrazioni eccedenti il limite di 0,05 milligrammi per litro, toccando anche massimi di 4,55 milligrammi per litro. Nonostante l'installazione di un sistema di trattamento delle acque e di una pompa di aspirazione dei contaminanti nocivi, controlli più recenti - effettuati tra il 2003 e il 2005 - registrerebbero valori di concentrazione del cromo esavalente ancora superiori, non escludendo una contaminazione più seria

delle acque della Dora.

Ad essere inquinata non sarebbe soltanto la falda, eccedenze di cromo sarebbero stati individuate all'interno e all'esterno del comprensorio Vitali - circa 250.000 metri quadri - in strati di riporto del terreno contenenti altre scorie di acciaieria: un totale stimato in circa mezzo milione di metri cubi, in concentrazione superiore ai limiti fissati dalla normativa in materia.

[en.rom.]